

Giovani geni all'opera tra impresa e ricerca

In gara i 20 progetti di Nordest Technology Transfer, dalla banca dell'anidride carbonica alle nuove pentole in rame

► TRIESTE

Dalla "banca" dell'anidride carbonica ottenuta da fermentazione alcolica del vino al sistema che "prevede" imminenti rotture di macchinari industriali. Dallo strumento che stima la fertilità di un suolo senza test di laboratorio al rivestimento nanotecnologico che rilancia la pentola in rame sul mercato. Dallo sverniciatore "a strappo" utilizzabile in tutti i settori industriali alla pellicola che protegge ceramiche e piastrelle di edifici storico-artistici. Dal dispositivo per rendere l'attività fisica dei diabetici più sicura alla macchina per il trattamento dei tessuti con il plasma atmosferico.

Sono alcuni dei 20 progetti di ricerca selezionati nell'ambito di Nordest Technology Transfer, l'iniziativa promossa da Fondazione Cuoia e Mib School of Management, le due business school del Nordest, per la prima volta insieme, in collaborazione con Start Cube e Veneto Nanotech e con il sostegno di Confindustria Trieste e Studio Bonini, nell'ambito della prima edizione di Trieste Next.

Obiettivo: ridurre "la troppa distanza" tra impresa e ricerca e creare una piattaforma ispirata al modello anglosassone, per promuovere un incontro diretto tra domanda e offerta di innovazione "ready to use", pronta all'utilizzo, in tutti i settori produttivi.

L'iniziativa ha avuto un riscontro superiore a qualunque aspettativa tanto da spingere gli organizzatori a raddoppiare - da 10 a 20 - il numero dei progetti da segnalare. La selezione dei 20 - tra i 106 iscritti sul sito di Trieste Next - è avvenuta tenendo conto del grado di innovazione e delle possibili applicazioni, oltre che del grado di "vicinanza" al mercato. È per questo che sono state privilegiate le innovazioni pronte per essere applicate in azienda, quelle di cui è disponibile almeno un prototipo e quelle allo stato di dimostrazione. (vedi elenco progetti allegato).

Il processo di valutazione è stato coordinato da Paolo Gubitta, professore straordinario di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità all'Università di Padova e Direttore scientifico dell'Area Imprenditorialità del Cuoia), e ha coinvolto tre responsabili degli Uffici Trasferimento Tecnologia delle Università di Padova, Udine e Trieste e tre esperti di innovazione operanti in prestigiose realtà italiane (un parco scientifico privato e due organizzazioni specializzate nella valutazione e tutela della proprietà intellettuale).

Domani alle 11, al Teatro Verdi di Trieste, i 20 ricercatori avranno un minuto e mezzo a testa per presentarsi a una platea di capitani d'impresa riconosciuti a livello nazionale e internazionale per la loro capacità di fare innovazione. Con loro sul palco ci saranno Franco Alzetta direttore esecutivo Danieli, Giuseppe Bono,

amministratore delegato Fincantieri, Diego Bravar presidente Tbs Group, Mirano Sancin direttore generale Kilometro Rosso e presidente Centro di R&S Intellimech, Elena Zambon presidente Zambon Group. È previsto un intervento video del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Modera Marco Pana-

ra, introduce Sergio Razeto, presidente Confindustria Trieste. Presentano: Paolo Gubitta direttore scientifico Area Imprenditorialità Fondazione Cuoia e Francesco Vebier direttore Executive Mba, Mib School of Management. Per visionare i progetti: www.triestenext.it/progetti/nordest-technology-transfer.



Sono venti i progetti tra impresa e ricerca selezionati nell'ambito di Nordest Technology Transfer (Immagine dell'Archivio Corbis)

Otto "cervelli" tra Trieste e Udine disegnano il futuro

Tra i venti progetti selezionati, molti nascono nelle Università regionali. Dall'ateneo triestino: il ricercatore Luigi Bregant proporrà come ottimizzare la produttività degli impianti con un sistema di previsione dei malfunzionamenti; il docente Gianpiero Adami tratterà un sistema di sverniciatura a strappo, sicuro e atossico; Paolo Macor, PhD e ricercatore, parlerà dell'incremento dell'efficacia terapeutica degli anticorpi anti-tumorali; Lucia Gardossi, docente e PhD, di produzione sostenibile di biodiesel da rifiuti agroalimentari; Sabrina Prici sul taglio ai costi di progettazione dei materiali. Di nanomoduli fotovoltaici per celle solari organiche si occuperà Simone Dal Zilio di Area Science Park. Dall'ateneo udinese: Maria Pia Francescato, ricercatrice, presenterà l'attività fisica in sicurezza anche per i giovani diabetici ed Enrico Braidot di sistema di conservazione per sementi di alto pregio e sementi forestali.